

“Siamo tornati a fare i medici prima compilavamo moduli”

La testimonianza di Roberto Lerza, direttore del Pronto soccorso di Savona

ELENA ROMANATO
SAVONA

«Nessuno di noi crede di essere un eroe. Abbiamo sempre curato gli infarti o le setticemie. Si vede che quello era dato per scontato e forse la gente ci aveva sempre visto sotto un'ottica diversa». Il pronto soccorso del San Paolo, diretto da Roberto Lerza è la prima linea di questa guerra al Covid-19.

E' dove arriva gran parte dei pazienti con il virus, oltre agli altre emergenze come gli infartuati, i pazienti con fratture, quelli colpiti dalle ischemie, gli ictus, le vittime di incidenti sul lavoro. E gli accessi sono addirittura scesi. I casi meno gravi, i codici bianchi, verdi sono praticamente spariti. Anche i codici gialli sono sempre meno. Ma ci sono i codici rossi, quelli dei pazienti più gravi, che crescono. L'emergenza è aumentata, e il Covid-19 sta mettendo a dura prova il Pronto soccorso.

«Prima avevamo una media di 150 accessi giornalieri – spiega Lerza – ora sono dai 50 ai 70. E questo la dice lunga sull'uso che veniva fatto del Pronto soccorso. Siamo sovraccarichi perché il 60-70% dei pazienti che arrivano risulta positivo e la loro gestione è complicata sia dal punto di vista clinico che burocratico». All'ingresso c'è una separazione, con altrettanta divisione degli spazi, tra pazienti non Covid e Covid per i quali viene fatto un pre-triage. Parte del Pronto soccorso si è trasformato in una unità sub intensiva: ieri mattina erano nove i pazienti con i caschi ventilati in attesa dell'esito del tampone e di essere poi ricoverati nel reparto dedicato. «Nei primi tempi, quando i tamponi venivano fatti al San Martino – prosegue Lerza – ci volevano 48 ore, ora che il laboratorio del San Paolo è autonomo i tempi si sono dimezzati». Nei casi più gravi i sintomi so-

no inconfondibili.

Ma oltre al numero delle persone che arrivano al Pronto soccorso, al colore dei codici, tra emergenze da affrontare ogni giorno la più pesante è quella dello stato d'animo di chi lavora contro il virus e, nonostante i tanti anni di esperienza non si è mai trovato di fronte ad una situazione simile. Anche una riunione giornaliera, dove si parla dell'organizzazione del lavoro, può servire a scaricare la tensione. «Sinceramente non mi aspettavo una situazione di questo genere. Il carico psicologico per noi è enorme, vediamo anche pazienti giovani – conclude Lerza – Ci si sente impotenti, indifesi. Il risvolto positivo è che il gruppo di lavoro si è molto compattato: medici, infermieri, Os, nessuno ha cercato di imboscarsi. Un altro aspetto che deve far riflettere è che siamo tornati a fare i medici mentre prima eravamo sempre presi da pratiche burocratiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra il 60 e il 70% dei pazienti che arriva al pronto soccorso è positivo

PER LA TERAPIA INTENSIVA

I Lions donano al S. Paolo un videolaringoscopio

Un videolaringoscopio «GlideScope» che consentirà di intubare con meno difficoltà anche i pazienti in condizioni più critiche. E' il contributo che i Lions Club del savonese hanno offerto al reparto di terapia intensiva del San Paolo di Savona nel pieno dell'emergenza. «Abbiamo scelto di essere utili senza ingombrare, cercando di non disperdere energie indispensabili nei lunghi mesi che ci attendono. Abbiamo chiesto a chi si trova a lottare quotidianamente in prima li-



Lo strumento regalato dai Lions

nea, il dottor Brunetto, primario di terapia intensiva, cosa poteva essere utile e così abbiamo deciso di acquistare un videolaringoscopio», spiegano dai Lions della III Circoscrizione che hanno aderito all'iniziativa (quello di Albisola Marina e Albisola Superiore «Alba Docilia», Arenzano-Cogoleto, Valbormida, Varazze-Celle Ligure, Savona Host, Savona Priamar, Spotorno, Noli, Bergoggi, Vezzi Portio e Vado Ligure – Quiliano «Vada Sabatia»). «Lo abbiamo acquistato subito visto che era disponibile sul mercato. Con questo gesto vogliamo servire la cittadinanza, ricordando che il tempo non è amico e presto tanti non avranno più risorse per sopravvivere. Noi cercheremo di esserci». O.STE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA